

# Donne intorno a Gesù insolitamente libere

Nei momenti di svolta e nelle tappe importanti  
gli interlocutori di Gesù sono delle donne



Rooney Mara, nel film "Maria Maddalena"

"Maria Maddalena" (*Mary Magdalene*) è un film, attualmente nelle sale, diretto da Garth Davis. Il film è incentrato sulla figura di Maria Maddalena (interpretata da Rooney Mara), che seguì Gesù di Nazareth (interpretato da Joaquin Phoenix). Nell'articolo di Lilia Sebastiani, il tentativo di delineare, sulla base dei dati rintracciabili nei Vangeli, la sua figura.

(Lilia Sebastiani) Negli anni della sua attività pubblica, Gesù non era accompagnato solo da discepoli, ma anche da discepolo. È l'evangelista Luca a nominare quelle donne che seguono e servono il Maestro: **Maria di Magdala**, "da cui erano stati cacciati sette demoni"; **Giovanna**, "moglie di Cusa, amministratore di Erode"; una certa **Susanna** di cui nulla sappiamo, e "molte altre che lo assistevano con i loro beni". Ma Gesù non aveva solo discepolo itineranti. Fra i suoi amici più cari c'erano ad esempio **Marta** e **Maria**, due sorelle che abitavano a casa loro, a Betania. E poi la **samaritana**, la donna **cananea** o siro-fenicia e una figura menzionata da tutti e quattro gli evangelisti: la donna che unge Gesù con olio profumato e che dimostra di conoscere il destino a cui il Nazareno andrà incontro.

Tutte queste donne sembrano godere di un'insolita libertà di movimento, dovevano essere persone abbienti e soprattutto, cosa ancora più singolare, potevano disporre dei loro beni, mentre di solito in Israele una donna, povera o ricca che fosse, non aveva questa possibilità.

## La cerchia di Gesù

Giovanna - l'unica donna, a parte Maria di Magdala, di cui abbiamo qualche notizia - era moglie di un alto dignitario della corte di **Erode**. Stranamente è stata

dimenticata nella tradizione cristiana. Eppure doveva essere un personaggio notevole. I pochi commentatori antichi e medievali che si sono occupati di lei davano sempre per scontato che l'ignoto (per noi) **Cusa** fosse morto: sembrava infatti strano che un'altolocata signora abbandonasse la sua famiglia per mettersi a seguire un rabbi itinerante, irregolare, accompagnato da un gruppo di straccioni.

Ipotizzando invece che Cusa fosse morto, la realtà trasgressiva della discepolo diventava quella di una brava vedova che si dedica all'assistenza materiale di Gesù, e tutto risultava più "normale" e accettabile. Nessuno ha considerato il rischio che correva la moglie di un membro della corte erodiana mettendosi al seguito di un profeta malvisto, messo più tardi a morte. Poteva essere arrestata e uccisa in qualsiasi momento. Invece è stata dimenticata.

## Maria di Magdala

E Maria di Magdala? Per noi la menzione dei demoni fa subito pensare a qualcosa di negativo, quantomeno alla tentazione diretta al male. In Israele al tempo di Gesù, invece, evocava non tanto la tentazione quanto la malattia. Venivano infatti attribuite all'opera del demone tutte le malattie di cui non si conoscessero le cause e le cure - perciò quasi tutte. Maria di Magdala non era stata perciò "molto cattiva", ma "molto malata": questo è tutto ciò che possiamo dire della sua storia pre-evangelica, cioè prima che comparisse nel testo dell'evangelista Luca.

Nella cultura ebraica il "sette" è il numero della pienezza, perciò nella tradizione cristiana questo numero ha fatto pensare a una peccaminosità totale, perfetta: sette demoni come i sette peccati capitali (è la lettura di Gregorio Magno, papa del 6. secolo, a cui si deve l'aver fissato l'immagine errata ma eccezionalmente vitale della Grande Peccatrice).

## Grande peccatrice

Su Maria di Magdala come peccatrice si è favoleggiato oltre ogni limite, e siccome gli unici peccati che abbiano importanza e rilevanza sociale per una donna in un contesto patriarcale sono quelli relativi al sesso, si è sta-



bilita la troppo facile operazione: donna+peccato+seso=prostituta, la donna “occasione di peccato” per eccellenza. L’equivoco è durato a lungo nel cristianesimo, oltre quindici secoli. Il protestantesimo lo ha superato per primo, con anticipo rispetto agli ambienti cattolici, appoggiandosi a una lettura attenta e intelligente della Scrittura. Ancora oggi, benché in teoria l’equivoco sia stato superato, se si chiede a un cristiano di tipo medio chi fosse Maria di Magdala, si può essere certi che ci sentiremo risponderne: una prostituta pentita.

### Una prostituta?

Qualcuno potrà dimenticare “pentita”, ma “prostituta” non sarà dimenticato da nessuno. Eppure non risulta dai Vangeli che Maria di Magdala esercitasse questa professione. L’equivoco, che ha preso forma già nell’antichità cristiana, consiste essenzialmente in una gratuita identificazione di Maria di Magdala con l’anonima “peccatrice nella città” di cui parla Luca nel capitolo 7. Poiché poi l’anonima peccatrice di Luca, oltre agli altri suoi gesti di pentimento e di amore, unge i piedi di Gesù con un unguento profumato, Maria di Magdala è stata anche identificata con un’altra importante ma sfuggente figura evangelica: la donna che unse Gesù. Questa donna viene identificata dal quarto evangelista con Maria di Betania, sorella di Marta e di Lazzaro (contro ogni verosimiglianza geografica, oltretutto: Maria di Magdala veniva dalla Galilea, mentre Betania è in Giudea). Così anche quest’altra Maria entra nell’equivoco magdalenico, diventa in sostanza Maria di Magdala “dopo la cura”.

### Peccatrice pentita?

È chiaro che un pasticcio di questa portata è più un sintomo che una causa, e si determina e viene accolto perché c’è un substrato di mentalità favorevole. Sull’e-

quivoco pone il suo sigillo di teologo e organizzatore papa Gregorio Magno: è lui a costruire definitivamente la figura della Grande Peccatrice che rimarrà quasi indisturbata nella tradizione cattolica fino alla metà del 20.esimo secolo e perdura tuttora. Anche se i teologi hanno superato l’equivoco, i parroci nelle loro omelie accennano infatti spesso e volentieri al fatto che Maria di Magdala era una peccatrice pentita. Perché? Forse perché una peccatrice, convertita attraverso fiumi di lacrime e di umiliazione, e per di più ambigualmente raffigurata come innamorata di Gesù, era più “produttiva”, devozionalmente e ideologicamente. Tutti i film realizzati nel corso del Novecento sulla vita di Gesù raffigurano la Maddalena secondo lo stesso modello: bella e voluttuosa, provocante anche nel pentimento, convertita al 95%, e molto più innamorata che convertita.

### Una donna risanata

Maria di Magdala era stata molto malata. Indubbiamente di una malattia psicosomatica (ma quale malattia non lo è?), che blocca gravemente la vita di relazione e si configura come un “non appartenersi più”. Incontrando Gesù ritrova non solo la sanità del suo fisico, ma anche la verità del suo essere, la sua importanza di persona, la sua vocazione, la pienezza di vita. Non sappiamo nulla della vita di Maria di Magdala dopo la fase evangelica: le ultime parole a lei attribuite sono quelle dell’annuncio pasquale, “Ho visto il Signore”, con cui sparisce dal Nuovo Testamento. È chiaro che dopo che una persona ha avuto un’esperienza così totale e folgorante, qualsiasi notizia aggiunta sarebbe un dettaglio inessenziale. (adat. P.Tognina)



“A dire il vero non volevo andarlo a vedere, questo film”, dice **Dorothea Wiehmann**, pastora in pensione, di Ascona, “ma poi mi sono lasciata convincere da alcune recensioni positive. Sia chiaro”, prosegue, “non tutto mi è piaciuto, alcune scelte ricordano le Bibbie illustrate dell’800, ma ci sono anche elementi interessanti, come il carattere aperto, la ricerca, l’incertezza. Maria vorrebbe conoscere Dio e ricorda un’esperienza fatta durante l’infanzia, quando si è tuffata nelle acque di un lago. ‘È così che ci si sente quando ci si immerge in Dio?’, chiede a Gesù”. Per la pastora è risultata convincente anche la scelta di raccontare la resurrezione senza usare effetti speciali o le immagini della tradizione, ma affidandosi solamente alle parole piene di fiducia di Maria Maddalena. “E sulla speranza, più forte di ogni ostacolo”.